

# “I miei romanzi nascono dalla vergogna”

La grande scrittrice americana di origini messicane, insignita nel 2016 della National Medal of Arts da Obama, spiega perché con le sue storie ha scelto di dare voce a immigrati e diseredati. E cosa c'entrano gli spiriti

di Stefania Parmeggiani

**L**a casa di Mango Street nasce dalla vergogna». Sandra Cisneros ride al telefono da Sant'Antonio, Texas. I suoi

*perritos*, quattro, abbaiano festosi. Uno le si acciucia sulle ginocchia. Una carezza e torna il silenzio. Sono passati quattro decenni da quando questa radiosa signora era un'umile studentessa di origini messicane in cerca della propria voce nei Stati Uniti: «Entravo nelle aule universitarie e scendeva il silenzio». Oggi è una delle più influenti scrittrici americane, l'autrice di un libro tra *memoir* e *fiction* considerato ormai un classico della narrativa chicana, la storia di Esperanza/Hope raccontata attraverso la voce e lo sguardo di un'adolescente che diventa adulta a metà tra due culture e due lingue. Il libro, pubblicato per la prima volta negli anni Ottanta, torna in Italia, per la Nuova Frontiera ed è al centro di un incontro virtuale al festival Più libri più liberi. «C'è molto di me tra quelle pagine». C'è la sua storia e quella delle tante donne ispaniche e proletarie che vivono ai margini dei grattacieli, nei quartieri che gli statunitensi ricchi e bianchi non nominano mai per educazione. A loro è dedicato il libro e anche tutto ciò che ne è seguito: raccolte di poesie, il romanzo *Caramelo*, borse di studio e premi tra cui il più alto riconoscimento artistico del governo degli Stati Uniti: la National Medal of Arts. Quando, nel 2016, Barack Obama glielo conferì lei si presentò vestita con l'abito tradizionale delle donne di Oaxaca e una collana con appese le foto dei suoi

“  
Ero a disagio per la mia diversità, la differenza di classe sociale. La mia era la Chicago sbagliata



Il premio da Barack Obama 2016: Cisneros riceve la Medal of Arts

Le lettrici mi scrivono da tutto il mondo, s'identificano con i temi della solitudine e dello straniamento

genitori e l'immagine della vergine di Guadalupe. Così, perché fosse chiaro chi stava rappresentando.

**Señora Cisneros, da studentessa di cosa si vergognava?**

«Della mia diversità, della differenza di classe sociale. Era evidente e mi faceva sentire a disagio. Io ero figlia di immigrati messicani. Ero nata a Chicago, ma dalla parte sbagliata della città, circondata dal rumore dei miei sei fratelli maschi, in quartieri nei quali i bianchi non mettevano mai piede, se non per errore. A scuola venivo educata in inglese, a casa parlavo spagnolo: la mia lingua madre era come uno strato archeologico sommerso dall'inglese, ma riemergeva, senza volerlo, nella sintassi».

**Scrivere la faceva sentire bene?**

«L'arte è una potente medicina, trasforma l'oscurità in luce e così piano piano, lavorando a dei piccoli *cuENTOS*, mescolando ricordi d'infanzia e fantasia, ho incontrato la mia voce autentica e da quel momento la vergogna si è mutata in orgoglio».

**Come è accaduto?**

«Ascoltavo i miei compagni leggere i loro elaborati e sapevo che non potevo scrivere nello stesso modo. Mi ero affacciato all'antitesi del romanzo accademico, volevo qualcosa di lirico come la poesia, ma accessibile a chiunque. Continuai anche dopo la fine dei miei studi. Impiegai due anni a trovare un editore. Il libro cominciò a girare grazie ai bibliotecari e ai librai. Per la prima volta gli ispanici degli Stati Uniti contravano un personaggio che parlava come loro e viveva esperienze simili».

**Quando si è innamorata della poesia e della letteratura?**



nessuno. E pensare che all'inizio gli scrittori chicani criticavano il mio lavoro perché non lo ritenevano politico. Loro no, ma le donne invece si riconoscevano e forse per la prima volta».

**Cosa consiglia a una giovane scrittrice?**

«I miei consigli sono sempre tre: guadagna il tuo denaro per non dipendere da nessuno; controlla la fertilità perché oggi non ci sono scelte; la maternità deve essere una scelta, e infine coltiva la solitudine perché può essere preziosa».

**La sua anima è messicana o statunitense?**

«Da bambina avrei risposto in inglese: sono messicana! Oggi preferisco dire che sono delle Americhe, tutte insieme, dal Canada al Cile».

**Però, nonostante sia stata consacrata ai vertici della letteratura statunitense, qualche anno fa ha deciso di trasferirsi in Messico.**

«Sentivo di non appartenere del tutto al posto in cui vivevo, aveva bisogno di ricommettermi alla mia comunità ma non era un pensiero preciso. Mi

nessuno. E pensare che all'inizio gli scrittori chicani criticavano il mio lavoro perché non lo ritenevano politico. Loro no, ma le donne invece si riconoscevano e forse per la prima volta».

**Cosa consiglia a una giovane scrittrice?**

«I miei consigli sono sempre tre: guadagna il tuo denaro per non dipendere da nessuno; controlla la fertilità perché oggi non ci sono scelte; la maternità deve essere una scelta, e infine coltiva la solitudine perché può essere preziosa».

**La sua anima è messicana o statunitense?**

«Da bambina avrei risposto in inglese: sono messicana! Oggi preferisco dire che sono delle Americhe, tutte insieme, dal Canada al Cile».

**Però, nonostante sia stata consacrata ai vertici della letteratura statunitense, qualche anno fa ha deciso di trasferirsi in Messico.**

«Sentivo di non appartenere del tutto al posto in cui vivevo, aveva bisogno di ricommettermi alla mia comunità ma non era un pensiero preciso. Mi

## L'incontro

Mercoledì 8 dicembre la scrittrice Sandra Cisneros sarà a Più libri più liberi per un dialogo con Marino Sinibaldi sul tema "Il mondo attraverso una finestra La libertà sognata in Mango Street" L'evento è previsto alle 15.30

trasferivo sempre più a sud. In Arizona, in Texas, a Sant'Antonio dove sono anche in questo momento... Poi un giorno sono venuti a chiamarmi i miei *abuelos*, morti moltissimi anni fa. Non me lo hanno detto né in spagnolo, né in inglese ma sono certa che me l'abbiano detto: "non sei a casa tua". E così mentre tutto il mondo cercava di andare al nord, io scesi al sud, a San Miguel, un paese dove vivono persone di tutto il mondo, anche nordamericane e italiani. Il ho smesso di sentirmi straniera».

**Crede negli spiriti?**

«Io non ho credenze, ho esperienze. Sono entrata in contatto con gli spiriti più volte. Non so dirvi che forma abbiano o cosa ci sia dopo la morte, ma so che qualcosa esiste. In Messico, quando lo dico, nessuno si stupisce, c'è una spiritualità fortissima. Dal punto di vista spirituale sono certa di vivere nel *primer mundo*».

**Non ha dunque paura di morire?**

«Di morire sì, ma non della morte perché so che qualcosa dopo esiste. Per questo, quando me ne andrò, la quinta parola sarà: *Adelante!*».